

Alla cortese attenzione
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Con la presente si intende esprimere il fermo e totale dissenso in merito alla realizzazione dei parchi eolici: "Bentu" della potenza di 48MW nel comune di Thiesi, nel quale sono residente.

Tutti sappiamo che la produzione di energia da fonti fossili non è più sostenibile per il pianeta, ma sorge spontaneo chiedersi quanto lo sia creare vere e proprie foreste di pale eoliche che superano di gran lunga la produzione necessaria di energia per il nostro fabbisogno; quanto sia intelligente e proficuo devastare il territorio e tutto il suo ecosistema per permettere a società private di arricchirsi con questo vero e proprio "business" che nulla ha di "green" se non il colore dei soldi; quanto sia produttivo per il territorio e suoi abitanti distruggere veri e propri monumenti naturali ed archeologici che potrebbero realmente costituire il volano per l'avvio di quella attività turistica "lenta, attenta e diffusa" tanto decantata e sostenuta dalle politiche regionali, nazionali ed europee in questi anni; non si capisce perché si debba invadere un territorio di pale eoliche se poi i cittadini continueranno a pagare bollette salate, quando ne basterebbe una per rendere autonoma energeticamente l'intera comunità.

Soprattutto ci si chiede cosa siano gli spiccioli che vengono offerti ai proprietari dei terreni individuati per la realizzazione dell'opera di fronte ai grossi guadagni delle società energetiche che tra qualche anno venderanno tutto ad un'altra società, che venderà ad un'altra società ancora e così via, quando le torri eoliche non saranno più produttive e rimarranno solo acciaio e cemento che nessuno smaltirà e che non daranno di certo lavoro ai pastori, i quali si troveranno senza terra, ma con tanta immondizia, accelerando sicuramente l'abbandono e delle campagne e dei piccoli centri abitati che piano piano stanno già scomparendo.

"Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant" (hanno fatto il deserto e lo chiamano pace)!

I tempi dati agli amministratori ed ai cittadini per la consultazione dei documenti relativi al progetto sono risicati e del tutto ridicoli, pare chiaro il tentativo di far desistere e scoraggiare chiunque avesse la volontà di opporsi.

La lettura attenta di carte, grafici e relazioni ha dimostrato che gli studi sono del tutto sommari, presi qua e là dalla bibliografia disponibile in merito ai vari ambiti di indagine, senza una vera e seria analisi e osservazione sul campo. È impensabile fare uno studio sulla fauna presente in un territorio così vasto in una fascia oraria che va dalle 8.30 ante meridiane alle 15.30 post meridiane nel solo mese di febbraio del 2021 quando la maggior parte dell'avifauna è migrata.

Nelle carte vengono indicati dei punti nei quali si trovano nidi di varie specie di volatili, tanti sono i rapaci, nella fattispecie i grifoni (tutelati dalla normativa vigente in materia) che non lontano dalla pala (numero di serie) hanno i posatoi, le tracce dei quali sono ben visibili anche da occhi meno esperti; viene segnalata anche la presenza di diversi ungulati, come la lepre sarda e il coniglio selvatico che piano piano stanno ripopolando la zona, e altri mammiferi. Tutti sono indicati da punti fermi su una cartina come se si trattasse di statue e non di esseri viventi che, in quanto tali, non stanno immobili in un determinato punto; è sufficiente pensare al fatto che alcuni di questi siti individuati per la collocazione delle turbine eoliche sono territorio di caccia per i rapaci e le altre specie e che qualora il progetto andasse in porto verrebbero definitivamente allontanate dal territorio e dall'isola. Non sembra neanche serio che lo studio sia stato svolto in un buffer di appena 500m dal luogo di posizionamento delle pale eoliche.

Per la realizzazione delle pale e di tutte le infrastrutture necessarie verranno distrutti ettari di macchia mediterranea e abbattute numerose querce da sughero, lecci, roverelle e alberi di pero mandorlino. Di fronte al "progresso" tutto diventa sacrificabile, mentre i proprietari dei terreni non possono tagliare una quercia morta, né sradicare il cisto per poter aumentare il pascolo, senza chiedere le dovute autorizzazioni o incorrere, giustamente, in sanzioni.

Passando alla "analisi delle ricadute socio-occupazionali" non si è ben capito perché si parli di "Ittiri" (dimostrando che si tratta, così come per le altre relazioni, di un banalissimo copia-incolla) e che importanza possano avere l'indice di vecchiaia, il fatto che le nascite diminuiscano per la difficoltà ad avere figli desiderati e la riduzione delle potenziali madri; non si capisce cosa importi

che la popolazione attiva debba “occuparsi” di anziani e bambini, se le pale eoliche non creeranno ricchezza per la comunità né tanto meno occupazione.

I posti di lavoro sono esigui, limitati ad un periodo brevissimo di tempo se paragonato agli anni di sfruttamento delle pale e alla distesa di territorio sacrificata sull’altare della “transizione ecologica”.

Sappiamo benissimo che gli operai che verranno chiamati faranno parte di imprese specializzate e che dal territorio verranno assunti al massimo una decina di manovali per spargere la gettata di cemento.

La Sardegna paga già da decenni un pesantissimo dazio con le servitù militari che portano solo malattie e devastazione, in questo progetto non si vede da nessuna parte, tra le varie scartoffie prive di senso compiuto prodotte da tecnici che scrivono un tanto a pagina (comuni a tutti i progetti di parchi eolici presentati, anche nei contenuti copiati da fonti bibliografiche) nessuno studio sui possibili rischi per la salute provocati da questi mostri energetici.

Perché i soldi del PNNR invece di essere dati (in fretta e furia) per la costruzione di parchi eolici e fotovoltaici, non possono essere utilizzati per impianti fotovoltaici posti sui tetti delle strutture già esistenti?

L’Italia è tra gli stati con il maggior indice di cementificazione, abbiamo veramente bisogno di consumare altro territorio?

È giusto decidere come modificare per sempre un territorio senza dare diritto di parola (se non di veto) ad amministratori locali, regionali, ma soprattutto ai suoi abitanti?

Non si capisce perché dovremmo produrre altra energia pulita (senza per altro bloccare le vecchie centrali a carbone), se dalla Sardegna viene esportato oltre il 40% di energia prodotta in esubero verso il continente, con importanti dispersioni, attraverso cavidotti.

Nel 2017 l’isola ha prodotto un totale di 12mila e 335 GW/h (tra energia pulita e non) a fronte di un consumo di 8mila e 716 GW/h parrebbe che siamo abbondantemente in linea con i piani europei in tema di energia (e addirittura oltre).

In Italia il 91% di energia da fonti rinnovabili viene prodotto nelle sei regioni del Sud, si è forse deciso di produrre in queste regioni di produrre tutta l’energia pulita necessaria all’intera UE?